

## **Il fantastico in alcune espressioni idiomatiche italiane: applicazione didattica**

Barbano, Adriana Ma. Rosa- Ceballos Aybar, Norma R.- Manzanelli, Julio Alfredo – Pedrotti, Beatriz – Castro, Ángela – Serqueira, Leina – Verzino Dantas, Florencia

Facultad de Lenguas- Universidad Nacional de Córdoba

Argentina

### **Riassunto**

A seconda dei loro significati e riferimenti, le e.i. costituiscono un luogo di incontro tra passato e presente, tradizione e innovazione. Possiamo dire che all'interno della loro struttura si rivelano come frasi da ricordare, come luogo dove ogni generazione lascia tracce e può ritrovare se stessa. È possibile condividere la vitalità della lingua e dei suoi usi figurati tanto come divertimento quanto per lo studio della lingua e cultura. In altre parole le e.i., servono per scoprire l'immaginario mitico, leggendario e le loro trasformazioni attraverso la storia. Sono di uso frequente in letteratura, in tutti i livelli del linguaggio ma anche nel discorso quotidiano. Costituiscono il modo di "parlar coperto", cioè il riferimento che non nomina espressamente l'oggetto del discorso, ma lo richiama recuperando elementi propri del suo contesto storico, sociale o culturale. Diventano così determinanti per la comprensione dello slittamento dal reale al fantastico. Come utenti ed enunciatori delle e.i., in qualsiasi lingua, l'avvio va prima dal reale al fantastico e, al contrario, quali interpretanti passiamo dal fantastico al reale. Il nostro proposito è allenare e accrescere la competenza enciclopedica a scopo didattico. Questo è in diretto rapporto con la memoria collettiva e l'immaginario linguistico-culturale che spesso nasconde anche in parole comuni lo slittamento di significati originati da complessi processi cognitivi prevalentemente inconsci. A scopo didattico si partirà da una scelta di e.i. del corpus già elicitato e si presenterà prima un profilo dei tratti del fantastico in genere per poi classificare le e.i. a seconda delle loro caratteristiche e dell'immaginario collettivo che richiamano.

**Parole chiave:** E.I. – Discorso – Lingua – Immaginario Linguistico – Immaginario Culturale

### **ABSTRACT**

*According to their meanings and references, the EI constitute a place of encounter of past and present, of tradition and innovation. We can say that, inside their own structure, phrases*

worth remembering are revealed, as much as places in which every generation leaves their own footprints and can encounter with itself. It is possible to share the vitality of the language and its metaphorical uses both as entertainment and as study objects which reveal both language and culture. In other words, the EI are useful to discover the mythical and legendary imaginary and its transformations through history. They are frequently used in literature, in every level of the language, but also in the everyday speech. They make the way of "hidden speaking", that is to say, the reference that does not name expressly the object of speech, but which names it recovering elements of its own historical, social and cultural context. They become, therefore, of capital importance for the understanding of any sliding from the reality to the fantasy. As users of the EI in any language, the use goes from reality to fantasy, and, on the contrary, as their interpreters, we go from fantasy to reality. Our purpose is to contribute to the enlargement of the encyclopaedic competence with didactic means. This is directly related with the collective memory and the cultural linguistic imaginery, which usually hides too, in common words, the sliding of meanings created by complex cognitive process mostly subconscious. To be didactic, we will part from a selection of EI from the already quoted corpus and we will present, firstly, a profile of those features of the fantasy as a genre, and then we will classify those EI according to their characteristics and the collective imaginery they point at.

**Keywords:** E.I. – Speech – Language – Linguistic Imaginery – Cultural Imaginery

Chi ebbe il merito di aver chiarito e ampliato il concetto del fantastico è senza dubbi Tsvetan Todorov (1970) il quale afferma che si tratta di un genere non facilmente ravvisabile in quanto si caratterizza nel determinare un'incertezza: quella fra 'credibile' e 'non credibile'. Da ciò deriva la condizione primaria del fantastico che è quindi quella di prospettare, all'inizio di un racconto, un mondo possibile, accettabile, una situazione in cui il lettore abbia la possibilità di identificare in questa intrusione del mistero e nella sfera della vita reale i caratteri della quotidianità; è solo su uno sfondo di tale tipo che, quando irrompe il 'non-credibile' (cioè il fatto al limite del soprannaturale) per il lettore si apre l'incertezza. In questo modo, egli si troverà di fronte a quello che Eco chiama una "disgiunzione di probabilità", consistente nella domanda "Mi trovo davanti a qualcosa a cui devo prestar fede, oppure devo attribuirlo al soprannaturale?". A questo proposito Todorov dice:

In un mondo che è sicuramente il nostro, quello che conosciamo, senza diavoli né silfidi, né vampiri, si verifica un avvenimento che appunto non si può spiegare con le leggi del mondo che ci è familiare. [Quindi...] si deve optare per una delle soluzioni possibili (p. 28).

Questo ci permette di dedurre che la condizione principale del fantastico è il soprannaturale che provoca un'esitazione nel lettore e che grazie a quello che Eco definisce come *competenza intertestuale*, i lettori attribuiscono subito quell'intrusione del mistero al genere 'allegorico' o della favola dove uno dei tratti da sottolineare è l'ambiguità che comporta anche esitazioni sulla percezione e sul linguaggio. Ma il fantastico dura soltanto il tempo di questa esitazione, nel momento in cui viene fornita la spiegazione razionale o soprannaturale e quindi cessa di esistere come genere e si passa alla categoria dello *strano*, o del *meraviglioso*. Il primo si risolve dove appunto l'evento apparentemente ascrivibile al soprannaturale trova una spiegazione razionale; il secondo invece dove accade l'inverso. Il fantastico, asserisce Todorov, è quindi un "genere evanescente", in quanto dura per un tempo limitato e perciò il racconto verrà catalogato come *fantastico-strano* e *fantastico-meraviglioso* che mantengono a lungo l'esitazione fantastica. Al contrario, i casi di fantastico puro, dove non viene data nessuna spiegazione e la causa dell'evento anomalo vengono lasciati nell'ambiguità, sono rarissimi.

Per quel che concerne la categoria del *meraviglioso*, Todorov segnala sotto-categorie non ascrivibili al meraviglioso puro in quanto si tratta di meraviglioso "scusato, giustificato, e quindi, imperfetto". Esse sono: il *meraviglioso iperbolico* in cui certe esagerazioni possono essere attribuite a modi di dire o alla rappresentazione della paura; il *meraviglioso esotico*, che descrive eventi, oggetti, persone e animali totalmente anormali, ma la cui esistenza può essere ipotizzata come reale in quanto sono sistemati in luoghi sconosciuti al destinatario del racconto; il *meraviglioso strumentale*, dove gli avvenimenti della sfera dell'immaginario hanno una loro spiegazione nell'uso che la loro anomalia presenta e il *meraviglioso*

*scientifico*, che nella letteratura contemporanea si presenta come il genere detto "fantascienza".

Dal punto di vista del linguaggio, il fantastico fa ricorso prevalentemente all'allegoria, e cioè a una concatenazione di metafore che ogni parlante di ogni cultura crea a seconda dei suoi bisogni e del background culturale e questo processo funge da unione tra il passato e il presente, tradizione e innovazione. Appunto questa rete complessa ed eterogenea, anche se caotica, ci permette di delineare una mappa delle parole o delle espressioni idiomatiche di usi figurati della lingua: evocativi, allusivi, metonimici, antonomastici. Molte delle e.i. che comportano un uso allegorico subiscono passaggi successivi di significati attraverso i tempi. L'allegoria quindi, è un atto di evocazione generica che serve a richiamare, suggerire o raffigurare episodi, fatti, luoghi, persone, oggetti conservati nella nostra memoria. Questo significa che una parola o una frase evocativa è quindi condizionata dal contesto storico e culturale dal quale viene utilizzata e dalla conservazione o dalla remozione di una determinata memoria. In questo modo, per esempio, i nomi dei luoghi possono essere anche parole evocative, come per esempio, Lepanto, Brancaleone, tra altre, o titoli di romanzi, film, come *Dallas*, *Il deserto dei tartari*. Molte volte anche le parole comuni possono contenere un'allegoria, una evocazione, per esempio: maschera. Insomma, tutti questi meccanismi della nostra memoria comportano una rottura con il reale dato che il fantastico implica un'iperrealtà perché esiste nell'immaginario culturale e linguistico dell'uomo.

A sua volta, Italo Calvino ha proposto una suddivisione del genere fantastico che in parte coincide con la teoria todoroviana dalla quale prende spunto, un *fantastico visionario*, con elementi soprannaturali come fantasmi e mostri (che include come sottogeneri fantascienza, horror, narrativa gotica, tra altre) e *fantastico mentale* (o *quotidiano*), dove il

soprannaturale si realizza tutto nella dimensione interiore. Si pensi per esempio a *Marcovaldo* dello stesso Calvino. Appunto, secondo lui l'enorme importanza del racconto fantastico, sta proprio nel fatto che sia ancora così significativo oggi per noi, nel senso che ci dice più cose sull'interiorità dell'individuo e sulla simbologia collettiva: "Alla nostra sensibilità d'oggi l'elemento soprannaturale al centro di questi intrecci appare sempre carico di senso, come l'insorgere dell'inconscio, del represso, del dimenticato, dell'allontanato dalla nostra attenzione razionale. In ciò va vista la modernità del fantastico, la ragione del suo ritorno di fortuna nella nostra epoca"

Secondo quanto accennato finora e da una prospettiva interculturale è possibile fare una classifica complessiva delle e.i selezionate tra le più di 3000 rilevate: alcune derivano dalla cultura grecolatina e dallo sfondo cristiano biblico, altre sono creazioni delle lingue neolatine. Le prime sono passate attraverso la storia culturale e sono pienamente vive con lo stesso significato originale, altre invece hanno subito attraverso il tempo mutamenti, adeguamenti o perfino lo slittamento del loro significato tramite la creatività della comunità parlante e del contesto storico di riferimento.

E.I. SELEZIONATE SECONDO LA CULTURA DI ORIGINE			
Cultura greco-latina sfondo mitico	Origine biblico	Letterarie-culturali	Cultura italiana
Il filo di Arianna	Bacio di Giuda	Fare come la volpe con l'uva	Andare a Canossa
Il tallone di Achille	Essere al settimo cielo	Castello di carte	Essere in area Cesarini
Essere una chimera	Essere come la Madonna dei sette dolori	Essere l'apriti sesamo	Essere il paese di Bengodi
Essere una sfinge	Essere contento come una Pasqua	Essere il segreto di Pulcinella	Essere una Cuccagna
Trovarsi tra Scilla e Cariddi	Essere il capro espiatorio	Chiudersi nella torre di avorio	Essere il gallo della Checca
Il vaso di Pandora	Essere il tempo delle vacche grasse, magre	Passare il Rubicone	Fare il Bastian Contrario
Il pomo della discordia	Essere l'ancora di salvezza	Essere un altro paio di maniche	Essere tondo come l'O di Giotto
Sciogliere, tagliare il nodo gordiano	Essere un povero Cristo	Ai tempi che Berta filava	Perdere la Trebisonda

Risorgere dalle ceneri	Figliol prodigo	Fare castelli in aria	Sciacquare i panni in Arno
Cercare col lantermino, lumicino	Frutto proibito	Fare da Cicerone	Trovare l'America
Afferrare, prendere la fortuna per i capelli	Guadagnarsi il pane col sudore della fronte	Fare come la montagna che partorì il topolino	Acqua alle corde
Essere una pietra miliare	Lungo come la Quaresima	Farne più di Carlo in Francia	Acqua cheta
Fare da Cicerone	Terra promessa	Fumare il calumet della pace	Acqua in bocca
Dare le pecore in guardia al lupo	Aspettare la manna del cielo	Fare il gradasso	Essere l'ago della bilancia
Essere l'araba fenice	Avere la pazienza di Giobbe, bue, di un santo	Allevare, covare una serpe in seno	Avere i sogni nel cassetto
Essere come le tre grazie	Essere il sale della terra	Essere la pecora nera	Darsi alla macchia

Dal primo gruppo prendiamo in considerazione le seguenti e.i.: il tallone di Achille; trovarsi tra Scilla e Cariddi; il vaso di Pandora; spada di Damocle; essere come l'Araba Fenice, in cui operano l'esitazione sia sulla percezione sia sul linguaggio che nutre l'ambiguità fantastica. Per esempio la e.i. *Il tallone di Achille* riflette l'idea della vulnerabilità dell'uomo e nella iperrealità che rappresenta, concretizza il meraviglioso iperbolico nell'immaginario di chi ne fa uso. Si tratta in questo caso di una e.i. che ha attraversato il tempo da uno sfondo greco tramite quello latino per arrivare alla cultura occidentale e rimanere come repertorio fisso della lingua italiana in senso universale. Lo stesso accade con *Trovarsi tra Scilla e Cariddi* e *La spada di Damocle* che rappresentano il meraviglioso esotico della mitologia greca; la prima rende l'idea di trovarsi tra due mostri ugualmente pericolosi; la seconda, rappresenta un pericolo imminente. Infine, *Essere come l'Araba Fenice* comporta la realizzazione dell'esotico favoloso nel senso che rende l'idea della rinascita dalle proprie ceneri. Tutte queste espressioni portano con sé anche l'immagine come iconicità presente nell'immaginario collettivo quale immaginario linguistico.

Nelle e.i. che appartengono alla sfera biblica cristiana l'esitazione del fantastico opera anche sul piano della percezione e del linguaggio e benché ci porti al meraviglioso, prevale il soprannaturale come possiamo vedere in *Bacio di Giuda*; *Essere come la Madonna dei sette*

*dolori; Essere un povero Cristo; Lungo come la Quaresima; Aspettare la manna dal cielo.* Infatti *Bacio di Giuda* richiama la scena del tradimento di Giuda verso Gesù nell'orto di Getsemani, per cui a livello di linguaggio richiede immaginare il fatto appartenente al meraviglioso iperbolico e avere la relativa conoscenza enciclopedica. *Essere come la Madonna dei sette dolori, Essere un povero Cristo* ci evocano la sofferenza estrema dell'uomo e l'esitazione del fantastico ci induce a immaginare complessivamente il momento della passione e morte di Cristo quale meraviglioso stoico. In *lungo come la Quaresima*, l'esitazione della percezione e del linguaggio rendono l'idea in senso figurato di una lunga attesa o un periodo di stenti e di disagi e fanno parte del meraviglioso strumentale. Infine in *Aspettare la manna dal cielo*, ci fa venire in mente la scena della Sacra Scrittura dove Dio fece scendere dal cielo l'alimento per sfamare gli ebrei nel corso dell'attraversata del deserto, come un evento meraviglioso iperbolico in cui prevale il soprannaturale. Anche in questo caso l'immagine iconica non è soltanto condivisa da chi appartiene alla religione cristiana ma anche da altri.

Nelle espressioni letterarie e culturali l'ambiguità fantastica opera sul piano del meraviglioso strumentale e iperbolico, secondo l'ottica calviniana, come nel caso della e.i. *Il segreto di Pulcinella* che rivela l'incapacità di mantenere in segreto una notizia o un'informazione che all'insaputa dell'interessato, è nota a tutti. Pulcinella è una maschera napoletana della Commedia dell'Arte nata tra il 1500 e il 1600 e diffusasi presto anche all'estero. Nell'espressione *Passare il Rubicone* che ha la sua origine nel 49 a. C. quando Giulio Cesare giunse alle rive del Rubicone, che all'epoca segnava il confine tra la Gallia Cisalpina e l'Italia propriamente detta, prende la decisione di attraversarlo senza autorizzazione. L'esitazione sia sulla percezione che sul linguaggio opera anche sul piano del meraviglioso iperbolico e strumentale con una forte impronta iconica e culturale. Le

espressioni *Ai tempi che Berta filava* e *Farne più di Carlo in Francia*, hanno in comune il periodo storico a cui si riferiscono. Nella prima la tradizione favolistica lega a questo nome la regina dei franchi, moglie di Pipino il Breve e madre di Carlomagno, protagonista di alcune leggende del ciclo carolingio. Un'altra versione racconta che Berta era molto povera ma molto devota del suo re, Carlomagno, e per lui filò una lana sottilissima e questi la coprì di denaro e le garantì un comodo e sicuro avvenire. Altri popolani si affrettarono a donare al re filati più o meno pregiati, ma il sovrano a tutti rispose “Non sono più i tempi che Berta filava”. Notiamo quindi che l'esitazione sul piano della percezione e del linguaggio ci porta al meraviglioso strumentale favolistico e iperbolico. Allo stesso modo si può interpretare *Farne più di Carlo in Francia* quale protagonista di una lunga serie di imprese o azioni discutibili e situazioni interessanti. L'impronta del fantastico ci permette anche di visionare l'immagine che queste e.i. portano con sé, e le idee coinvolte sono relative all'intensificazione del tempo e delle azioni eroiche tenendo conto che la capacità di creazione dei parlanti non ha limiti.

La e.i. *Andare a Canossa*, in senso figurato opera il meraviglioso strumentale storico-letterario e fa riferimento all'episodio avvenuto nella città di Canossa nel dicembre 1077, di cui fu protagonista l'imperatore Enrico IV, scomunicato dal papa Gregorio VII al quale chiede il perdono dopo tre giorni di penitenza alle porte del castello. Porta l'immagine di chi deve implorare il perdono, umiliarsi e sottomettersi alla decisione altrui. A sua volta la e.i. *Essere l'ago della bilancia*, ha l'impronta del meraviglioso storico-letterario e fa riferimento a Lorenzo il Magnifico, il quale diede all'Italia un lungo periodo di pace e prosperità. Lorenzo fu protettore di letterati e filosofi, scrittore e un grande interprete della cultura umanistico-rinascimentale.

Un esempio di fantastico puro e cioè di meraviglioso puro lo vediamo nelle e.i. *Essere il paese di Bengodi* e *Paese della Cuccagna*. Nella prima le ideazioni coinvolte sono

l'abbondanza, la felicità, la spensieratezza; nella seconda invece si fa riferimento ad un luogo fantastico dove ogni delizia è alla portata di tutti senza spesa e senza fatica. Ambedue evocano l'incredibile e lo straordinario nati dalla fantasia popolare e portano con sé l'immagine iperbolica di una festa senza fine costruendo una finzione di altissima densità iconico-allegorica. *Perdere la Trebisonda* e *Sciacquare i panni in Arno* rappresentano l'allegorizzazione fantastica dei luoghi geografici: il fiume Arno e la città turca di Trebisonda. La prima, in senso lato significa perdere l'orientamento, ma in senso metaforico fa riferimento all'evento storico in cui Trebisonda costituiva il maggior porto sul Mar Nero e per i mercanti che rifornivano le regioni interne, perdere la Trebisonda, significava perdere il denaro investito nel viaggio. Da qui derivò l'idea di danno e disgrazia che allegoricamente puntano sul meraviglioso storico-culturale e letterario. La seconda, in senso lato significa vivere in Toscana per perfezionare l'italiano, in senso figurato, essere fiorentini, o quanto meno, toscani. Da ciò si può dedurre che l'esitazione del fantastico relativa alla percezione e al linguaggio hanno una impronta intraculturale e transculturale che attua nella finzione dell'immaginario il purismo linguistico. In queste e.i. analizzate complessivamente le tracce del fantastico appartengono soltanto all'ambito della cultura italiana ragione per cui chi non ha una vasta conoscenza di questa cultura non può capire il suo vero significato e di conseguenza farne uso. Proprio qui risiede il bisogno di stimolare la competenza enciclopedica di cui parla Eco, per avere una vera padronanza tanto della lingua quanto della cultura.

Un'applicazione didattica possibile nel processo di insegnamento-apprendimento delle e.i., da noi proposta si potrebbe fare attraverso esercizi facendo ricorso ai contesti d'uso. Per esempio:

1. Riempire la seguente tabella con almeno sei esempi di e.i. tratte dal quadro precedente, tra quelle con le quali condividiamo culturalmente in modo totale o parziale il loro significato di uso.

e.i. condivise	e.i. non condivise
Il filo di Ariagna	Andare a Canossa
Il tallone d'Aquile	Essere in area Cesarini
Trovare l'America	Essere il paese di Bengodi
Il pomo della discordia	Fare il bastian contrario
Baccio di Giuda	Ai tempi che Berta filava
Fare castelli in aria	Essere contento come una Pasqua
Passare il Rubicone	Fare come la montagna che partorì il topolino

2. Scegliere tra le e.i. del quadro precedente quelle con cui condividiamo culturalmente in il loro significato in modo simetrico e quelle altre in modo asimmetrico. Poi completare la seguente tabella con almeno cinque o sei di esse. Per es. *Il tallone di Achille* (simmetrica) e *Sciaccquare i panni in Arno* (asimmetrica).

e.i. condivise simmetriche	e.i. condivise asimmetriche

3. Scegliere dal repertorio delle e.i. proposte almeno sei di esse e abbinare a ognuna'idea che rispecchia e sistenarle nella seguente tabella. Per es. *Essere il paese di Bengodi*: l'idea che comporta è quella dell'abbondanza. Elenco delle idee: umiliazione / all'ultimo momento / cosa risaputa / vita facile / purismo linguistico / equilibrio-diplomazia. Potete consultare il dizionario.

e.i. non condivise	Contesto d'uso	Idea riflessa

In conclusione, la nostra proposta didattica serve a dimostrare che l'insegnamento della lingua e della cultura attraverso le espressioni idiomatiche è un'altra attività possibile. Infatti, i docenti al giorno d'oggi sono costretti ad inserire questo tipo di attività allo scopo di allenare la competenza enciclopedica degli studenti quale componente dell'apprendimento della lingua concepito da una prospettiva intra, inter e transculturale. Tutto ciò tenendo conto delle richieste della globalizzazione del mondo se veramente, noi docenti, vogliamo far parte di essa. Di conseguenza, l'insegnamento delle e.i. al momento di pianificare un'unità didattica dovrà tenere in conto la valenza strumentale se ricordiamo che le e.i. hanno un'impronta culturale molto consistente che comporta arricchire il comune immaginario dello studente con un altro diverso dalla propria lingua il che gli può permettere di essere in grado di scoprire lo slittamento di significato rappresentativo della lingua e cultura di apprendimento.

Per ultimo bisogna chiarire che le e.i. vengono considerate non in modo isolato ma facenti parte di un testo, appunto perché è proprio nel testo dove acquistano il loro significato primario, uno dei possibili loro significati polisemici o contenuti semantici modificati o diversi da quello originale che l'anunciatore ha voluto assegnarli a seconda delle sue intenzioni pragmatico-stilistiche.

## BIBLIOGRAFIA

- Basile, G. (2001). *Le parole della mente*. Milano: Editore Franco Angeli.
- Calvino, I. (1984). *Collezione di sabbia*. Milano: Garzanti..
- Casadei, F. (2005). *Lesico e semantica*. Roma: Carossi editore S.p.A.
- Eco, U. (1985). *Lector in favola*. Milano: Bompiani.
- Capos Souto, M., González González, E., Pérez Pascual, J. I. (eds). (2008). La lexicografía bilingüe y didáctica: ayer y hoy. *Revista de Lexicografía*, (8). España: Ed. Universidade da Coruña.
- Sevilla Muñoz, J. (1994). La traducción y la didáctica de las expresiones idiomáticas (francés-español). *Equivalences* 24(2) y 25(1-2), [171-182].
- Todorov, T. (1983). *La letteratura fantastica* [Traducción de Introduction à la littérature fantastique]. Milano: Garzanti.
- Zuluaga, A. (1980). *Introducción al estudio de las expresiones fijas*. Frankfurt a. M./Bern: Peter D. Lang.